

Rassegna stampa del

27 Luglio 2013



Passa l'emendamento Realacci

Il presidente della commissione Ambiente:

«Segnale importante per l'avvio di una politica»

Le coperture

Niente aumento Iva dal 4 al 21% su cd e dvd allegati ai libri scolastici: risorse dal fondo Irap professionisti

Ecobonus 65% esteso all'antisismico

Agevolati gli interventi per abitazioni principali e stabilimenti produttivi nelle zone più a rischio

Giorgio Santilli
Alessia Tripi
ROMA

Si rafforza pesantemente e si allarga l'ecobonus al 65% per il risparmio energetico.

Le commissioni Finanze e Attività produttive della Camera hanno approvato ieri sera l'emendamento Realacci: vengono inseriti tra i lavori agevolabili anche gli interventi di prevenzione sismica nelle aree a più alto rischio sismico (zone 1 e 2 nella mappa della Protezione civile che costituiscono comunque più del 40% del territorio italiano). Potranno usufruire le abitazioni principali e gli stabilimenti produttivi.

La discussione sul decreto legge che contiene i bonus edilizi del 65% e del 50% è andata avanti fino a tarda sera nelle due commissioni che hanno poi dato il sì finale al testo. Il confronto è ripreso solo dopo l'accordo alla conferenza dei capigruppo di Montecitorio tra la maggioranza e il Movimento 5 stelle, con il rinvio delle riforme costituzionali a settembre e la tregua sui lavori parlamentari. Il decreto sui bonus andrà all'esame dell'Aula della Camera lunedì e a quel punto le due commissioni hanno fatto lo sprint per chiudere

il provvedimento.

A un certo punto del pomeriggio sembrava che la maggioranza fosse costretta a rinunciare alle modifiche già approvate e alle altre presentate in accordo con il Governo.

In questo modo si sarebbe evitata la terza lettura al Senato e il rischio di far decadere il decreto, che scade il 4 agosto, in un Parlamento paralizzato dallo scontro con il M5S. L'intesa più generale sui lavori di

Montecitorio ha poi scongiurato l'ipotesi della decadenza degli emendamenti e ha riportato la discussione nelle commissioni sulle modifiche della maggioranza. Quella già approvata nei giorni scorsi prevede l'estensione dell'ecobonus 65% anche ai lavori di bonifica dall'amianto dagli edifici e a quelli per la realizzazione degli impianti di depurazione.

Ben più importante l'emendamento Realacci che punta ad allargare per la prima volta il bonus 65% ai lavori di prevenzione sismica. Si tratta di quegli interventi di consolidamento "pesante" degli edifici che consentono di metterlo al riparo da crolli in caso di eventi sismici. Per il mondo dell'edilizia è una norma di grande importanza, reclamata a gran voce anche dai

costruttori dell'Ance come una delle leve capaci di rilanciare l'attività di riqualificazione pesante sugli edifici.

L'emendamento presentato dal presidente della commissione Ambiente - che sul punto aveva approvato una risoluzione prima e un parere poi, sempre all'unanimità - è stato più volte riformulato per trovare una copertura adeguata. L'ultima versione è stata messa a punto ieri mattina con l'intervento (e il consenso) del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, che pure, a sua volta, aveva più volte pubblicamente sostenuto l'ipotesi dell'estensione del 65% agli interventi antisismici.

Ne è uscita una norma rivista che afferma il principio dell'estensione, ma pone alcuni limiti. La prima categoria di palazzi riguarda le aree in cui l'agevolazione sarà applicata: le fasce di pericolosità sismica 1 e 2, cioè le più a rischio. Si tratta comunque di 3.053 comuni su 8.101, secondo la mappa attuale della Protezione civile.

Il secondo paletto limita le tipologie di edifici agevolabili a prime case e stabilimenti produttivi. Né l'una né l'altra limitazione risultano tuttavia significative per l'avvio di una nuova

politica antisismica. Soprattutto la norma sugli stabilimenti produttivi è invece di grande importanza e apertura, approvata tornando con la memoria a quanto successo in Emilia.

«È una vittoria importante - commenta Ermete Realacci - perché segna una direzione di marcia e l'inizio di una nuova politica che chiediamo da tempo. Non mi illudo - continua il presidente della commissione Ambiente di Montecitorio - che da qui alla fine dell'anno siano avviati una gran quantità di interventi perché questi sono investimenti pesanti che richiedono tempo e risorse. Contiamo però sulla stabilizzazione dei bonus promessa dal Governo per fine anno, in modo da consolidare questo genere di investimenti di cui ha bisogno l'Italia ma anche l'edilizia per evolvere la propria attività».

Le commissioni Finanze e Attività produttive hanno anche aggiustato le coperture del decreto legge facendo saltare l'aumento dell'Iva per cd e dvd allegati ai libri scolastici e ai dizionari che tante polemiche aveva suscitato anche all'interno della maggioranza. Le risorse saranno trovate dal fondo per le detrazioni Irap ai professionisti il cui regolamento non è mai decollato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il traguardo



ECOBONUS

La detrazione fissata al 65%

La detrazione per gli interventi di riqualificazione ed efficienza energetica degli immobili privati sale dal 55 al 65 per cento. Il nuovo sconto varrà dal 1° luglio al 31 dicembre prossimo e l'importo sarà spalmato su dieci rate annuali. Sono incluse nelle spese detraibili la sostituzione delle caldaie e degli impianti di riscaldamento con pompe di calore



BONIFICA E DEPURATORI

L'estensione in Commissione

In commissione alla Camera l'ecobonus del 65% dal 2014 è stato esteso ai lavori di rimozione dell'amianto dagli edifici e agli impianti di depurazione delle acque contaminate da arsenico. La detrazione varrà anche per i lavori preventivi di adeguamento antisismico nelle aree a più alto rischio. Le modifiche richiederanno una terza lettura da parte del Senato



CONDOMINI

Detrazioni più lunghe

I condomini avranno più tempo per usufruire della detrazione del 65% sugli interventi energetici. Lo sconto si protrarrà per l'intero 2014 e riguarderà, in particolare, le «ristrutturazioni importanti», ovvero quei lavori che insistono su oltre il 25% della superficie dell'intero edificio, comprensivo di tutte le unità immobiliari che lo costituiscono (rifacimento pareti e intonaci esterni o del tetto)



RISTRUTTURAZIONI

Sei mesi di proroga

I benefici fiscali sui lavori di ristrutturazione guadagnano altri sei mesi: la detrazione Irpef del 50% varrà, dunque, anche per le spese sostenute dal primo luglio al 31 dicembre prossimo. Resta fermo il tetto di 96 mila euro degli importi che possono usufruire dello sconto e non cambiano le procedure da seguire per ottenere il beneficio fiscale, tra cui il pagamento delle somme con bonifico bancario



ELETTRODOMESTICI

Acquisti agevolati

Alla detrazione del 50% sulle spese di ristrutturazione si aggiunge l'agevolazione fiscale (sempre nell'ordine del 50%) per l'acquisto dei mobili destinati ad arredare la casa ristrutturata e per l'acquisto di «grandi elettrodomestici» (come lavatrici, frigoriferi eccetera) di classe non inferiore alla A+. In entrambi i casi il limite di spesa è fissato a quota 10 mila euro



COPERTURE

Stop aumento Iva su libri scuola

Il governo ha rinunciato all'aumento dell'Iva dal 4% al 21% su cd e dvd allegati ai libri scolastici per finanziare le detrazioni su edilizia ed efficientamento energetico feri. Le coperture alternative saranno trovate attingendo dal Fondo istituito nella scorsa legge di stabilità per le detrazioni Irap ai professionisti. Un fondo le cui risorse non sono state mai impegnate

A CALTANISSETTA I PRINCIPALI CAPIGRUPPO DELL'ARS A CONFRONTO SUL FUTURO DEGLI ENTI LOCALI IN SICILIA

Province, rischio crac prima della soppressione Asse grillini-Pdl: «Solo 9 i Consorzi di Comuni»

MARIO BARRESI
NOSTRO INVIATO

CALTANISSETTA. «Siamo stati un po' sfigati, forse abbiamo fatto la riforma nel momento peggiore». Epitaffio - licenzioso, ma efficace - in memoria delle nove Province siciliane. Sì, perché nella frase di Giancarlo Cancellieri, capogruppo del Movimento 5 Stelle all'Ars, ci sono la consapevolezza e la rabbia di una legge che i grillini, all'epoca del (fu) "modello Sicilia", avevano di fatto scritto a quattro mani con il governo Crocetta, salvo poi il reciproco sgomitare per attribuirsi la paternità; ma è una norma che non ha fatto i conti, è proprio il caso di dirlo, con le risorse sempre minori per gli ultimi mesi di attività dei sopprimendi enti. Così le tanto vituperate «Province inutili» si trovano, in Sicilia, nella singolare situazione di essere state oggetto di un



Da sinistra Nino D'Asero (Pdl), Baldo Guicciardi (Pd), il moderatore Manlio Viola, Giancarlo Cancellieri (Movimento 5 Stelle) e Lillo Firetto (Udc) foto Giovanni Sciandra

funerale mediatico, ma di dover continuare a vivere una specie di "eutanasia per legge". Con enormi difficoltà per gli stipendi dei circa 5.600 dipendenti (ma il loro posto non è a rischio), quanto per il "27" e per la futura destinazione; e poi ci sono i servizi, a partire dalle scuole superiori, che da settembre non avranno

garantito nemmeno il rotolo di carta igienica nel bagno dei professori.

E quindi da Caltanissetta - dove su iniziativa del M5S si sono riuniti i capigruppo delle principali forze dell'Ars - oltre ad alcune idee importanti sulla futura mappa dei Liberi Consorzi di Comuni individuati dalla legge regionale 7/2103,

viene fuori un serio grido d'allarme: «Se entro settembre non arrivano i fondi di Stato e Regione tutte le Province siciliane rischiano il default». Con un corollario non indifferente: gli appetiti dei privati sulla dismissione (svendita) delle quote provinciali nelle società miste, a partire da quelle di gestione degli aeroporti, nonché sulla ricca dote immobiliare. Baldo Guicciardi, capogruppo del Pd, si fa portavoce di un «pressing sui governi regionale e nazionale per l'immediato trasferimento delle somme dovute alle Province». Che ammontano rispettivamente a 110 («Crocetta vada a Roma a reclamare tali somme a Letta», invoca Cancellieri) e 44 milioni, quest'ultimi messi in dubbio dall'assessore regionale all'Economia, Luca Bianchi, alla vigilia della discussione del riassetto di bilancio all'Ars, prima in commissione (da lunedì) e poi in aula (dal 31 luglio).

Ma è lo stesso Guicciardi a porre la distinzione: «Una cosa sono le difficoltà finanziarie, un'altra una riforma importante». Fornendo un assist al capogruppo del Pdl, Nino D'Asero, che non vedeva l'ora di sottolineare «l'effetto demagogico di una legge che ha distrutto senza sapere cosa costruire». Entro il 31 dicembre dovrebbe arrivare all'Ars la mappa dei Consorzi. E sul futuro assetto sembra esserci un «convenio ad excludendum (Crocettam)» tra i due principali gruppi d'opposizione. Perché la posizione di Cancellieri («I Consorzi devono essere nove, tanti quante le Province, senza creare ulteriori carrozzoni») è la medesima di quel-

Soldi e scenari. Fermi 110 milioni dello Stato, in forse i 44 della Regione. L'opposizione: «Niente ente a Gela, no alla mappa di Crocetta»

la di D'Asero, che ammonisce il governatore: «Si è messo a promettere consorzi di qua e di là, da Gela a Caltagirone, da Trapani da Messina, ma dovranno essere nove e nove saranno». Così come l'invito di Cancellieri a «passi volutamente accorti» sembra molto vicino al «modo di procedere con razionalità» invocato da D'Asero. E a M5S e Pdl sembra strizzare l'occhio Lillo Firetto, capogruppo dell'Udc, il quale ammette «timori sugli effettivi tempi della riforma» e sostiene che «con più di nove consorzi c'è il rischio della babele più totale», per poi definirlo maliziosamente «un mio pensiero personale, non so quanto condiviso dal resto della maggioranza». Guicciardi non fa una grinza, annuisce ma non spara numeri su quanto dovrebbero essere gli «enti di secondo livello». In assenza di rappresentanti del Megafono, D'Asero ha gioco facile nel denunciare come «dopo lo stop della Corte costituzionale alla riforma nazionale delle Province, il rischio è che in Sicilia gli enti restino in piedi commissariati con la democrazia sospesa e un commissariamento infinito sul quale, pur essendo avvenuto con l'avallio dei prefetti, vorremmo avere più certezza sull'uniformità dell'operato». Come dire: le Province sono morte, evviva le Province.

twitter: @MarioBarresi

I NUMERI

9

LE PROVINCE SOPPRESSE

dalla legge regionale 7/2013

335

I CONSIGLIERI DECADUTI

dallo scorso 16 giugno

50 milioni

IL RISPARMIO

stimato su indennità di carica e soppressioni di Cda

17 milioni

LE INDENNITÀ NEL 2012

a fronte di 166 milioni per gli organi delle Regione e di 58 milioni per quelli dei Comuni

5.600

I DIPENDENTI

non rischiano il posto, ma protestano per ritardo negli stipendi e futuro

199,5 milioni

GLI STIPENDI NEL 2012

mentre i dipendenti regionali sono costati 1,6 miliardi e quelli comunali 1,4 miliardi

600 milioni

IL COSTO DI FUNZIONAMENTO NEL 2012

ovvero la spesa "rigida" per i costi di amministrazione e personale sommata a quella in conto capitale (investimenti); il costo della "macchina Regione" è stato di 9 miliardi, quello complessivo dei Comuni lo scorso anno è stato pari a 4,5 miliardi

57 milioni

I TRASFERIMENTI REGIONALI NEL 2012

mentre agli enti e alle agenzie regionali sono andati 197 milioni e ai Comuni un plafond di 1 miliardo

292 milioni

I DEBITI

ereditati dalla Regione al momento della soppressione definita

18-33

I CONSORZI IPOTIZZATI

da una prima simulazione post-voto

9

I CONSORZI DA CREARE

secondo la posizione dei capigruppo di M5S, Pdl e Udc

110 milioni

I TRASFERIMENTI BLOCCATI A ROMA

per cui si chiede un intervento del governo regionale

44 milioni

LA POSTA DELLA REGIONE

attesa dalle province nell'imminente assestamento di bilancio

«Comiso atterra a Milano»

L'intervista. Dibennardo: «Lo startup va avanti, e ci prepariamo a siglare nuovi accordi»

LUCIA FAVA

COMISO. Rosario Dibennardo continuerà a guidare la Soaco per i prossimi tre anni, quelli in cui l'aeroporto di Comiso dovrà dimostrare di avere i "numeri" per essere riconosciuto a pieno titolo tra gli scali nazionali. La riconferma dell'attuale presidente della società di gestione del Magliocco è arrivata giovedì mattina da parte del sindaco di Comiso, Filippo Spataro. Una scelta che, per il segretario provinciale del Pd, Salvo Zago, ha premiato "il merito, le competenze e l'impegno".

Al primo giorno dalla sua riconferma, incontriamo il presidente Dibennardo nel suo ufficio, al primo piano dell'aerostazione. È indaffaratissimo, come sempre. «Sino all'ultimo giorno - spiega tra una telefonata e l'altra - tutto il Cda (il cui rinnovo è fissato per martedì prossimo) sta continuando a lavorare. In questa fase, difficile, di startup non si può fermare nulla. Dai primi di agosto arriveranno i Boeing, sia di Ryanair che di Transavia: l'aeroporto deve essere pronto».

Già, Transavia, la compagnia che ha fatto slittare di una settimana il primo volo da Comiso. Dopo il "tappo" dei maltesi dobbiamo aspettarci, adesso, quello dei francesi?

«Nessun "tappo". Transavia ci ha comunicato che, per ragioni organizzative interne alla compagnia, inizierà ad operare a Comiso dal 2 agosto. In ogni caso ricordo che si tratta di voli charter, organizzati quindi da tour operator e che seguono politiche diverse dai voli di linea che vengono, invece, contrattualizzati».

La fase di startup cosa prevede, quali adempimenti si stanno portando avanti?

«Intanto c'è la familiarizzazione di chi lavora all'interno di un aeroporto. Si tratta del primo scalo che apre in Italia dal dopoguerra ad oggi, quindi tutti gli enti coinvolti, pur essendo certificati Enac e avendo già lavorato in altri aeroporti, non si sono mai integrati tra loro. Questi 2 mesi sono stati fondamentali. Abbiamo gestito l'emergenza con i Boeing della Mistral, il test flight per Malta, ma anche molti aerei privati, 10-12 posti, che sono serviti per l'Handling».

Il 7 agosto parte l'avventura Ryanair, al momento le rotte sono solo 3. Ci sono interlocuzioni con altri vettori?

«Quelle di Ryanair sono tre tratte importanti: la Roma-Ciampino, tutti i giorni tranne il giovedì, e, da settembre, le bisettimanali Bruxelles-Charleroi e Londra-Stansted. Dal prossimo anno, per contratto, Ryanair effettuerà un'altra



tratta internazionale. Ma ci sono anche tanti altri vettori lowcost interessanti. Stiamo cercando di far partire una rotta per Milano. Abbiamo contatti con diverse compagnie aeree che sono già in una fase finale. Puntiamo all'inverno ma anche alla prossima stagione estiva».

Sono mesi che si parla di "startup" del Vincenzo Magliocco, ma quanto durerà esattamente?

«Sino a quando non riusciremo ad avere un piano di voli abbastanza ricco e variegato. Cercheremo di arrivare al punto di equilibrio, di pareggio, magari con un po' di ritardo, l'importante è che ne benefici il territorio».

Rosario Dibennardo, presidente della Soaco, la società che gestisce lo scalo aeroportuale di Comiso. Primo volo in calendario il 2 agosto, un charter Transavia per Parigi

LA SICUREZZA

Riunione in Prefettura sui problemi dello scalo

I. f.) A poco meno di due mesi dalla data di apertura dell'aeroporto di Comiso, è stato fatto il punto della situazione nel corso della riunione, in Prefettura, del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza pubblica. Attorno al tavolo, presieduto dal Prefetto Vardè, si sono seduti i rappresentanti delle forze dell'ordine e degli enti preposti alla sicurezza dello scalo: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Capitaneria di Porto, Polizia di Frontiera, Enac, Enav, Soaco, Agenzia delle Dogane, Asp e Protezione Civile.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco ha assicurato l'operatività del contingente di personale assegnato, auspicando la pronta risoluzione dei problemi logistici ancora esistenti. Il Comitato, inoltre, ha preso atto dell'adozione da parte di Enac del Piano di Emergenza Aeroportuale, nonché della predisposizione delle ordinanze sulla security. La Capitaneria di Porto ha assicurato l'operatività del "Piano di emergenza per il soccorso ad aeromobile in mare" e sono state avviate le procedure per l'adozione della Pianificazione in materia di prevenzione degli atti terroristici negli ambiti aeroportuali.

Il quadro tracciato da Svimez nel Rapporto 2013: un terzo delle famiglie del Mezzogiorno a rischio povertà

Le manovre costano l'1,5% del Pil alle regioni del Sud

ROMA. Crollo del Pil nel 2013 con un calo del 2,5% contro l'1,9% del dato nazionale, per colpa di una crisi che attanaglia tutti i settori, i consumi, gli investimenti, l'occupazione (e i redditi delle famiglie). Ma anche impatto più pesante delle manovre per rimettere in ordine i conti pubblici, che sono costate nel solo 2013 1,5 % del Pil alle Regioni del Sud. È il quadro «molto preoccupante», come lo ha definito il ministro Carlo Trigilia, tracciato da Svimez nelle anticipazioni del Rapporto 2013, dell'economia del Mezzogiorno che risente della crisi più del resto del Paese. E che vede un terzo delle famiglie ormai a rischio povertà.

Se è tutta l'Italia ad essere in

affanno, con la ripresa che comincerà ad affacciarsi solo nel 2014 (stimato un +0,7%, che al Sud si tradurrà in un molto timido 0,1%), è il Mezzogiorno a pagare il costo più elevato, anche in termini di occupazione. Negli ultimi cinque anni, infatti, sono andati perduti per colpa della crisi oltre 500mila posti di lavoro, ma il 60% di chi ha perso la sua occupazione risiede al Sud (301mila unità). E non andrà meglio nei prossimi mesi, visto che i dati sull'occupazione nel 2013 vedono ancora una volta le difficoltà maggiori per le Regioni del Sud: in quella parte del Paese scenderà di quasi il 2%, mentre il calo sarà più contenuto nelle altre ripartizioni (Nord-Est -1.1%. Centro e



Il ministro per la Coesione Territoriale, Carlo Trigilia

Nord-Ovest -1,3%). Il prossimo anno, poi, si aprirà invece un vero «spartiacque» che dividerà l'Italia in due: se infatti il Nord segnerà +0,2% e il Centro +0,1%, con valori compresi tra

+0,1% della Liguria e +0,4% dell'Emilia Romagna, il Sud rallenterà ancora a -0,1%. Solo l'Abruzzo (+0,2%), la Basilicata e la Sardegna (+0,1%) registreranno segni positivi. Le altre regioni oscilleranno tra -0,2% (Calabria, Sicilia, Molise) e Campania (-0,3%).

E intanto il Sud rischia anche di spopolarsi (tra 50 anni Svimez calcola che ci saranno 2 milioni di under 44 in meno), mentre non si ferma l'emigrazione, sia verso le Regioni del Nord, sia oltreconfine. In dieci anni tra il 2001 e il 2011 sono migrate dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord oltre 1,3 milioni di persone, di cui 172 mila laureati (passando dal 10,7% del totale del 2000 al 25% del 2011).

Una situazione che va affrontata «con uno sforzo eccezionale» ha sottolineato il ministro della Coesione, partendo da un migliore utilizzo dei fondi europei. ◀